

ISSN 2785-0919

Anno II, numero 1 | *gennaio* 2022

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina



Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1
gennaio 2022



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access, peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.

Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis* that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno II, numero 1, gennaio 2022

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni

Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo

Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Leonardo Acone **Federico Piseri**

Università degli Studi di Salerno *Università degli Studi di Sassari*

Luca Bravi **Maurizio Piseri**

Università degli Studi di Firenze *Università della Valle d'Aosta*

Francesco Paolo Campione **Rossella Raimondo**

Università degli Studi di Messina *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Domenico Elia **Alessandro Sanzo**

Università degli Studi Aldo Moro, Bari *Università Mediterranea, Reggio Calabria*

Stefano Lentini **Simona Salustri**

Università degli Studi di Catania *Alma Mater Studiorum, Bologna*

Simona Negruzzo **Evelina Scaglia**

Alma Mater Studiorum, Bologna *Università degli Studi di Bergamo*

Luca Odini **Silvia Annamaria Scandurra**

Università degli Studi di Verona *Università degli Studi di Messina*

Franca Pesare

Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto, Beatrice Carbè

Università degli Studi di Messina

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba, **Cettina Cosenza** - Sba

Dario Orselli - Sba, **Francesco La Rosa** - Ciam

Gaetano Galletti - Cospecs, **Francesco Toscano** - Cospecs

Università degli Studi di Messina

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Dipartimento Cospecs - Sezione di Pedagogia G. *Catalfamo*,

Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)

Tel: +39090361349

Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Salvatore Agresta <i>Università degli Studi di Messina (già) Italy</i>	Iveta Kestere <i>University of Latvia Latvia</i>
Luca Agostinetto <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>	Grigorij B. Kornetov <i>Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia</i>
Luciana Bellatalla <i>Università degli Studi di Ferrara (già) Italy</i>	Svetlana V. Ivanova <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>
Carmen Betti <i>Università degli Studi di Firenze (già) Italy</i>	Karl M. Lorenz <i>Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA</i>
Paolo Bianchini <i>Università degli Studi di Torino Italy</i>	Elena Mignosi <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Andrea Bobbio <i>Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy</i>	Stefano Oliviero <i>Università degli Studi di Firenze Italy</i>
Dorena Caroli <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Furio Pesci <i>Università degli Studi La Sapienza, Roma Italy</i>
Anna Colaci <i>Università del Salento Italy</i>	Tiziana Pironi <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>
Antonia Criscenti <i>Università degli Studi di Catania (già) Italy</i>	Simonetta Polenghi <i>Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy</i>
Peter Cunningham <i>University of Cambridge UK</i>	Fabio Pruneri <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Giuseppa D'Addelfio <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>	Livia Romano <i>Università degli Studi di Palermo Italy</i>
Paola Dal Toso <i>Università degli Studi di Verona Italy</i>	Stefano Salmeri <i>Università Kore, Enna Italy</i>
Jonathan Doney <i>University of Winchester UK</i>	Luana Salvarani <i>Università degli Studi di Padova Italy</i>
Carl Antonius Lemke Duque <i>Universidad de Densto Spain</i>	Filippo Sani <i>Università degli Studi di Sassari Italy</i>
Fulvio De Giorgi <i>Università degli Studi di Reggio Emilia Italy</i>	Saverio Santamaita <i>Università degli Studi "G. D'Annunzio", Chieti/Pescara (già) Italy</i>
Irina M. Elkina <i>Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia</i>	Vincenzo Schirripa <i>Università degli Studi LUMSA, Roma Italy</i>
Maurizio Fabbri <i>Alma Mater Studiorum, Bologna Italy</i>	Brunella Serpe <i>Università della Calabria Italy</i>
Daria Gabusi <i>Università G. Fortunato, Benevento Italy</i>	Stefan Stefanov <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angelo Gaudio <i>Università degli Studi di Udine Italy</i>	Milka Terziska <i>Università di Sofia St. Kliment Obridski Bulgaria</i>
Angela Giallongo <i>Università degli Studi di Urbino (già) Italy</i>	

Pamela Giorgi *Istituto Nazionale Documentazione
Innovazione Ricerca Educativa* **Italy**

Antonio Gomes Ferreira *Universidade de Coimbra* **Portugal**

Mariano Gonzales Delgado *Universidad de La Laguna* **Spain**

Nathalie Gorochov *Universit Paris-Est Créteil* **France**

Letterio Todaro *Università degli Studi di Catania* **Italy**

Evgenja Tokareva *Accademia Russa delle Scienze* **Russia**

Xenio Toscani *Università degli Studi di Pavia* (già) **Italy**

Ariclè Vechia *Università del Paraná* **Brasil**

Giovanni Vigo *Università degli Studi di Pavia* (già) **Italy**

Davide Zoletto *Università degli Studi di Udine* **Italy**



Editoriale | Editorial

- 11 **Luoghi della ricerca, *divertissement* dello spirito e luoghi del cuore**
PLACES OF RESEARCH, SPIRIT *DIVERTISSEMENT* AND PLACES OF HEART
Paolo Campione e Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

- 13 ***Dall'enciclopedismo alla testa ben fatta. La questione dell'unitas multiplex in Rosmini e Morin e nelle implicazioni pedagogiche***
FROM ENCYCLOPEDIISM TO A "TÊTE BIEN FAITE". THE QUESTION OF UNITAS MULTIPLEX IN ROSMINI AND MORIN AND IN THEIR PEDAGOGICAL IMPLICATIONS
Paolo Bonafede
Università degli Studi di Trento
- 27 **Alle origini dell'attenzione di don Luigi Sturzo per la scuola: la presidenza della Federazione siciliana dell'Associazione magistrale italiana "Nicolò Tommaseo" (1912-1917)**
AT THE ORIGINS OF FATHER LUIGI STURZO'S CARE FOR SCHOOL: HIS PRESIDENCY OF THE ITALIAN TEACHERS' ASSOCIATION "NICOLÒ TOMMASEO" SICILIAN FEDERATION (1912-1917)
Andrea Dessardo
Università Europea di Roma
- 37 **Reimagining Italian education. The building of the Italian school system as a entanglement of models (1859-1879)**
IMMAGINARE LA SCUOLA NAZIONALE. LA COSTRUZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO COME INTEGRAZIONE DI MODELLI (1859-1879)
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine
- 49 **Morte di una maestra. La vicenda di Italia Donati nelle pagine di Guido Antonio Marcati**
DEATH OF A TEACHER. THE STORY OF ITALIA DONATI IN THE WRITINGS OF GUIDO ANTONIO MARCATI
Furio Pesci
Università degli Studi di Roma, "La Sapienza"
- 57 **Anna Maria Maccheroni: la pioniera delle prime Case dei Bambini**
ANNA MARIA MACCHERONI: THE PIONEER OF THE FIRST "CASE DEI BAMBINI" (CHILDREN'S HOMES)
Tiziana Pironi

Alma Mater Studiorum, Bologna

- 69 **Il Professor Keller e la riforma, auspicata, dell'istruzione agraria superiore (1860-1900)**
PROFESSOR KELLER AND THE DESIRED REFORM OF HIGHER AGRICULTURAL EDUCATION (1860-1900)
Silvia Annamaria Scandurra
Università degli Studi di Messina
- 81 **“Le operaie dell'alfabeto”. Le maestre elementari italiane tra emancipazionismo, suffragismo e socialismo**
THE ALPHABET WORKERS. ITALIAN PRIMARY SCHOOL TEACHERS BETWEEN EMANCIPATIONISM, SUFFRAGISM AND SOCIALISM
Maria Teresa Trisciuzzi
Libera Università di Bolzano

Sezione Junior | Junior Section

- 99 **La formazione delle maestre nell'orfanotrofio milanese delle Stelline, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento**
THE TRAINING OF TEACHERS IN THE STELLINE ORPHANAGE IN MILAN, BETWEEN THE END OF THE 19TH AND THE BEGINNING OF THE 20TH CENTURY
Chiara Carmela Giovinazzo
Università della Valle d'Aosta
- 109 **Il fascismo a misura di bambino. Le attività dell'Opera Nazionale Balilla nella provincia di Aosta**
FASCISM FOR CHILDREN. ACTIVITIES OF THE OPERA NAZIONALE BALILLA IN THE AOSTA'S DISTRICT
Adele Martorello
Università della Valle d'Aosta
- 119 **In divenire, il cammino pedagogico di Romano Guardini**
IN BECOMING, THE PEDAGOGICAL PATH OF ROMANO GUARDINI
Simona Pizzimenti
Università degli Studi di Palermo

Recensioni | Reviews

- 129 Alain Bentolila, *La scuola contro la barbarie*, tr. it., Prefazione di Benedetto Vertecchi, Roma, Anicia, 2021, pp. 170.
Recensione di Luciana Bellatalla.
- 133 Dorena Caroli e Grigorij Kornetov (a cura di), *Sapere storico e pedagogico all'inizio del terzo millennio: retrospettiva storico-pedagogica della teoria e della pratica della formazione contemporanea*. Materiali della XVIIa conferenza scientifica internazionale (Mosca, 11 novembre 2021). 2 voll. Vol. 2: *Ricerche di storia*

dell'educazione di autori europei [Istoriko-pedagogičeskoe znanie v nachale III tysjacheletija: istoriko-pedagogičeskaja retrospektiva teorii i praktiki sovremennogo obrazovanija. Materialy XVII Mezhdunarodnoj nauchnoj konferencii], Moskva, 11 nojabrja 2021 g. v dvuch chastjach. Chast' 2: Issledovanie pedagogičeskogo prošlogo zapadnoevropejskimi avtorami], Mosca, ASOU, 2021, pp. 296.
Recensione di Angelo Gaudio.

- 135 *I Diari di Pietro Zani. Vita e pensieri di un maestro nella Lombardia dell'Ottocento*, a cura di Simona Negruzzo e Maurizio Piseri, FrancoAngeli, Milano, 2018, voll 1 e 2, pp. 1076.
Recensione di Xenio Toscani.

Notizie | News

- 141 Call for Papers. *A cento anni dalla riforma Gentile. Indirizzi di ricerca e nuove prospettive d'analisi | A Hundred Years after the Gentile Reform. Research directions and new analysis perspectives*

Recensione | Book review

I Diari di Pietro Zani. Vita e pensieri di un maestro nella Lombardia dell'Ottocento, a cura di Simona Negruzzo e Maurizio Piseri, FrancoAngeli, Milano, 2018, voll 1 e 2, pp. 1076.



I due curatori, tenaci esploratori di archivi e biblioteche, si sono imbattuti nei diari di un maestro bresciano, Pietro Zani, attivo in età napoleonica e poi fino alla metà dell'Ottocento, documenti di grande rarità nel nostro Paese e in Europa, e documenti di straordinario interesse.

Non sono diari quali normalmente si trovano, cioè una narrazione continua e ordinata di una attività, professionale o familiare, o di una serie di pensieri o di eventi civili o politici; sono invece una serie fitta, precisa e intrecciata di notazioni biografiche, di vicende politiche, di squarci storici storico-naturali e d'ambiente umano, sociale, della Valle Sabbia dagli ultimi anni dell'età napoleonica fino ai primissimi anni del Regno d'Italia (fino al 1862).

È un maestro di scuola di una modesta località di montagna, ma con una formazione, una attività e una esperienza non provinciali, una rete di relazioni larga, che ben documentano la vivacità e la complessità della montagna lombarda del primo Ottocento, dove l'agricoltura, povera per la natura dei luoghi, è praticata dalla parte minore della popolazione, mentre la parte maggiore è costituita per lo più da artigiani, da commercianti, che emigrano per parecchi anni, guadagnandosi da vivere in città di tutta Italia e d'Europa, nella attesa di tornare ai propri paesi con i guadagni di anni e con una larga conoscenza di uomini,

cose, regimi di governo, idee. A questo si aggiunga che, come vari studi hanno illustrato e dimostrato in anni recenti, gli uomini della montagna lombarda di fine Settecento e del primo Ottocento sono anche in maggioranza alfabeti, la rete di insegnanti elementari sul territorio è significativamente fitta, voluta e pagata in sostanziale concordia di comuni e parrocchie. La montagna lombarda non è dunque né appartata né provinciale, e la stessa famiglia di Pietro Zani ne è un esempio. Il padre, nato alla metà del Settecento, è contadino, ben presente e attivo nelle assemblee delle "vicinie", dove si esercitano le funzioni di governo dei beni comuni (i boschi, i pascoli, le strade, i luoghi di mercato) e nelle confraternite delle parrocchie: è per qualche anno *console* del comune durante il dominio della Serenissima, è *sindaco* per un certo periodo negli anni della Cisalpina e poi del Regno Italico, e dopo la caduta di Napoleone a responsabilità comunali durante il governo austriaco. Si impegna e destina risorse nella formazione dei due figli, Pietro e Antonio. Antonio, nato nel 1791, dopo una prima istruzione presso il parroco del suo paese, viene mandato per il Ginnasio a Brescia e per il Liceo ad Asola, già fortezza veneziana ai confini del mantovano, importante cittadina, dotata di ottime scuole sia in età veneziana che in anni napoleonici. Qui il

diciannovenne Antonio, alla fine degli studi liceali, nel 1810 è sorteggiato e reclutato nelle truppe napoleoniche, e sceglie la strada della carriera militare. Caporale nel 1812, sergente maggiore nel 1813, presta servizio e combatte in Boemia ed è di stanza a Raga dove lo coglie la caduta di Napoleone nel 1814. Nel 1815 rientra a casa, col bagaglio di conoscenze e di ideali acquisiti nell'esercito e lontano da casa.

Venticinquenne, si dà all'insegnamento e nel 1816 è nominato maestro comunale a Sabbio Chiese; nel 1823 il suo ruolo è confermato dall'I.R. Governo e nel 1826 si sposa. Il suo inquieto passato di militare e gli ideali "democratici" accostati durante il servizio ne spiegano le amicizie e le frequentazioni: il parroco colto e di larghe vedute, l'ex colonnello napoleonico Moretti abitante in paese, il dott. Remedio e le frequentazioni carbonare.

Nel 1826, mentre da qualche anno in Lombardia fioriscono istituzioni formative (Collegi) sia pubbliche (dello Stato o di istituzioni religiose) che di privati cittadini, imprenditori in campo educativo, Antonio apre a Sabbio Chiese una "Casa di educazione", un collegio convitto privato, che offriva istruzione ginnasiale e liceale conforme ai programmi del Governo, nonché la possibilità di essere ospitati a convitto per giovani della Valsabbia, interessati a ottenere a Brescia, previo pubblico esame, la abilitazione ginnasiale e liceale. Una impresa educativa, che fu confortata da largo successo sia di numero di allievi, che vi affluirono non solo dalla valle ma da un ben più largo bacino, che di ottimi voti ottenuti da quasi tutti gli allievi, sottoposti a esame a Brescia. Antonio chiamò a Sabbio il fratello Pietro, più anziano, perché gli fosse di aiuto come docente nella "Casa di educazione".

Pietro, nato nel 1780, frequentò a Brescia il Ginnasio-Liceo pubblico, dove operavano ottimi insegnanti, esponenti dell'ambiente intellettuale cittadino sia in campo letterario filosofico, sia nelle scienze, nella matematica, nella fisica. Nel 1803, mentre

Antonio era studente del Ginnasio-Liceo, Pietro ventitreenne insegnò al proprio paese natale, Prato, dove esercitò un magistero fedele al programma voluto dalla Repubblica Cisalpina per le proprie scuole, sia per il metodo (il Metodo Normale) sia per i contenuti. In questo si distinse a tal punto che nel 1808 fu nominato Istruttore per il Metodo Normale agli insegnanti in attività e agli aspiranti insegnanti di tutto il Dipartimento del Mella, ruolo di prestigio che ricoprì fino al 1814, quando cadde il Regno Italico.

Dal 1814 al 1818, apprezzato anche dall'Austria, insegnò come maestro comunale nelle rinomate scuole di Asola. Nel 1818 passò come docente al Collegio privato aperto a Brescia dal sacerdote Veronese e nel 1822 la sua notorietà fece sì che fosse chiamato come segretario all'Imperial regio Ginnasio di Brescia. Qui operò con zelo e competenza, ma trovò pesante e oppressivo il clima culturale del Ginnasio Liceo, tanto che nel 1828 accettò l'invito del fratello Antonio, e insegnò nel Collegio – convitto "Casa di Educazione" da questi fondato a Sabbio. A Sabbio svolse una attività didattica intensa, potendo anche servirsi di una cospicua biblioteca in pieno accordo col fratello Antonio, del quale condivideva cultura personale e indirizzo pedagogico, ma non l'orientamento ad una aperta opposizione politica, che spinse Antonio a partecipare vivamente ai moti quarantotteschi nei quali fu proclamato capitano della Guardia nazionale, trascinandolo negli scontri armati anche una parte dei giovani allievi della "Casa di educazione". Fallita la fiammata quarantottesca Antonio, macchiatosi di ribellione politica, si ritirò a vita privata e lasciò nelle mani del settantenne Pietro la "Casa di educazione", che visse ancora qualche tempo.

Maestri di scuola, dunque, ma con quale larghezza di esperienze e di conoscenze: per Antonio gli anni esaltanti della Cisalpina e del Regno Italico, la vita militare e la permanenza in area boema, gli ideali ribelli,



“napoleonici” e liberali per Antonio che arsero nelle giornate del quarantotto; per Pietro il lavoro appassionato di educatore al Metodo Normale dei maestri del Dipartimento del Mella, insegnante in scuole e collegi di fama, segretario del Liceo Imperiale di Brescia. Entrambi, infine, imprenditori educativi, responsabili di un istituto che offriva insegnamenti ginnasiali e liceali, confermati poi dagli eccellenti risultati degli esami di abilitazione, ottenuti dai propri allievi presso il liceo pubblico di Brescia.

La qualità, la ricchezza della loro cultura, alimentata da molte letture, dalla frequentazione di una o più biblioteche ricche di testi scientifici e storici, oltre che di opere letterarie, si tradusse in una didattica di notevole ricchezza e qualità, documentata dai “Diari” che vengono in parte significativa pubblicati. Pietro, infatti, vergò in numerosi grossi fascicoli o quaderni manoscritti lezioni di matematica, di geometria, di fisica, di disegno, oltre che fitte notizie politiche e giudizi su persone di cultura o di governo, e diede un interessantissimo esempio di novellistica morale, un genere letterario praticato in Lombardia già dal secondo Settecento (si pensi al Soave, capofila di numerosi altri autori) con novelle da lui scritte e ambientate spesso nella sua Valsabbia. I suoi diari offrono infine una ricca miniera di notazioni politiche, economiche, religiose e di costume sulla vita lombarda e italiana di cui era attore e testimone.

Cattolico fedelissimo e praticante rigoroso, è però avverso al potere temporale del Papa sui territori dell'ex Stato della Chiesa, dà conto delle opere di padre Passaglia, apprezza Garibaldi e la sua azione per l'unità del Paese, testimonia della diffusione nel bresciano di non pochi sacerdoti “patrioti” e passagliani, di un sostanziale orientamento liberale, e di gruppi di laici, con i quali aveva rapporti personali, dello stesso orientamento. Grande lettore di giornali e gazzette, legge e fa circolare opinioni

politiche di ogni tipo, accompagnate da nitidi giudizi e da indipendenza notevole.

Pietro e Antonio nella loro casa di Sabbio, ove avevano aperto la loro “Casa di educazione”, avevano anche raccolto una notevole biblioteca (poi purtroppo dispersa quando la casa passò ad altri proprietari). Pietro, vorace lettore di gazzette, riviste e opuscoli politici e religiosi, oltre che di testi scientifici, storici e letterari che si faceva prestare da amici, stese molti fascicoli di lezioni di storia, geografia, scienze, novelle educative, memorie, note politiche, sunti di gazzette, note varie. Questi fascicoli manoscritti, il cui numero non ci è noto, ma che erano certo molti, furono rilegati artigianalmente da Pietro in volumi e posti nella sua biblioteca, con numerazione non continuativa, ma assegnata negli scaffali man mano che la stesura e la rilegatura venivano effettuate, in alternanza con libri nel frattempo acquistati o ricevuti. Non tutti i libri manoscritti così composti e collocati da Pietro sono conservati, tuttavia ne restano tredici (per oltre 3.000 pagine manoscritte) che sono stati scrupolosamente trascritti e pubblicati dai curatori in oltre 900 fitte pagine a stampa. Siamo in questo modo di fronte a un caso rarissimo, forse unico ad oggi, che documenta la cultura, le letture, gli interessi, la vita quotidiana di un insegnante nella Lombardia dell'Ottocento.

Il contenuto delle sue lezioni (sono conservate quelle di storia e di geografia) è preciso, dettagliato, attento a popolazione, agricoltura, commercio e strutture politiche degli Stati, oltre che alla confessione religiosa e a sintetiche vicende storiche. Quando le lezioni sono datate, è possibile cogliere una dinamica temporale dell'insegnamento della materia.

Un elemento di grande interesse è dato dalle novelle, presentate agli allievi per la loro educazione a valori etici. Zani mostra in questo di essere pienamente inserito nella tradizione, salda in Lombardia, delle novelle morali che, preceduta in una certa misura dagli “esempi” forniti dai catechismi, e in

particolare da quello di Bellarmino, già negli anni teresio giuseppini, e in esplicito appoggio a richieste del potere politico, aveva preso specifica rilevanza, e con l'opera di Francesco Soave aveva avuto un illustre esempio. Zani però è ben lontano da Soave e non solo per la qualità letterariamente assai bassa delle sue novelle, quanto piuttosto per l'universo dei valori morali che presenta: un Dio che punisce con durezza, un cattolicesimo conservatore e non misericordioso, una condanna impietosa di chi non è parsimonioso, non ama il lavoro, è pieno di vizi, non è attento alla salute, non è conforme a una morale sessuale rigida, non è scrupoloso osservante delle leggi e rispettoso dei saggi insegnamenti dei familiari anziani.

I suoi quaderni sono però ricchissimi soprattutto di memorie e danno un quadro significativo degli usi e costumi, delle condizioni materiali della popolazione, delle vicende politiche e amministrative locali e nazionali, della sensibilità religiosa delle comunità valsabbine e in particolare del maestro Pietro Zani.

Attento, parsimonioso, raccoglieva da boschi e siepi quanto poteva essere utile (fichi, ghiande, castagne) ne valutava le qualità precise, ne faceva parte a parenti e a queste occupazioni effimere affiancava letture di qualche importanza:

«Sabbio, 12 settembre 1852. Trovai delle corniali, delle more e delle ghiande in Casto, ed alle Paline. Le ghiande piacquero al porco e alle capre. Mercoledì poi e gli altri giorni delle tempora andrò per ghiande alle Paline di Casto, ecc. dopo avere studiato, *sive* letto, le Rivoluzioni d'Italia del Denina, come ho fatto anche oggi: ne ho già lette p. 240 con mio grande piacere. [...]. Dopo pranzo andai in Carpineda per more; ritrovai una pinta colma di castagne, cioè le cavai io dai ricci; le diedi tutte alla Orsolina onde ne faccia delle tette (castagne secche senza buccia). Medito far fare, se non costano molto, due mollette per potere trarle facilmente dai ricci. Domani vedrò di eseguire la cosa. 30 maggio 1853. Avendo

veduto la Canova aperta ho posto una spranga per chiuderla e ho portato in essa lo scaldabagno per l'acqua, se pioverà. In tutte queste cose mi occupai eccetto due messe e il pranzo dalle 5 della mattina alle tre della sera, cioè ore 9:00 circa. Lessi la Metafisica sino alla pagina 239 cioè il capo sesto. Appetito, istinto, passioni, libero arbitrio.

31 maggio 1853. Alzandomi alle 06:00 am e udita la messa dal parroco. Chiusi l'uscio interno della Canova con tre chiodi levabili tutti e tre con la tenaglia: la serratura è inchiodata all'uscio con un chiodellino. Quando il tempo lo permetterà seminarò le zucche 1° nel luogo dove furono nel passato anno: 2° attorno alla grassa; 3° ove fu questa. Lessi la metafisica dell'abate Genovesi sino alla fine trovandola tutta molto interessante. Sabbio, 4 giugno 1853. Dopo pranzo andai a Preseglie a cercar lettere alla posta (non ve n'erano) e per carne. Nell'andare trovai tre *carnareule*; ne cercai altre per molto tempo, ma invano. Avanti pranzo io raccolsi un cestello di fiori di sambuco e li distesi sulle tavole del solaio sopra la caminada. A Preseglie mi dissero che i Russi abbiano cominciato gli attacchi contro i Turchi. Dopo lessi le pagine 29-60 del Soave, cioè la Storia della Filosofia ed il Risorgimento».

Spesso ricorrono nei suoi diari notazioni sui metodi di insegnamento, sui testi adatti a ciò, sugli atteggiamenti di allievi e genitori, sullo spirito di insubordinazione di giovani. «Lessi le pagine 115, 116, 117 dell'«Institutore». Eccone ciò che penso. Contengono quelle pagine un programma in cui si invitano i padri ad insegnare ai loro figli con metodo nuovo e facile senza servirsi dei Maestri; si invitano i Maestri ad insegnare col nuovo metodo ai loro scolari; ed anche ogni altro ad imparare a leggere col nuovo metodo, e a dimenticare il nome dato sin ora alle consonanti, per valersi del nome dato ad esse nel «Maestrino» (specie di dizionario con gramatica e logica). Promettono in un anno che lo scolare leggerà benissimo. Per dare un giudizio più esatto vorrei leggere il detto libro.

Quarantino Quaranta, che fu mio scolare in Prato nel 1803, se non erro dal 17 gennaio a tutto maggio imparò sì bene a leggere col metodo ch'io teneva in pubblico, senza la minima cura mia o d'altri privata, che leggeva meglio degli scolari che avevano 18 anni; mentre egli non aveva compiuto neppure i sei. non è il Quaranti gran talento, ma era docile al maestro. Sarei pronto a mostrare anche con altri di uguale età la medesima cosa, se venissi pregato e pagato convenientemente. A vari scolari, e scolare che nulla sapevano di aritmetica insegnai a far esattamente le divisioni dopo le 5 prime lezioni. Ad alcune alunne insegnai l'alfabeto, a scrivere bene con sentimento in tre mesi, oltre il leggere eccetera. Allora mi credevano un Valentuomo; *Nemo profeta in patria sua*; auguriamoci poi se posso esserlo in famiglia! Altronde dal 1847 si è sparso lo spirito di insubordinazione nei fanciulli pei maestri e superiori; nei giovani ecc. verso i Preti e il Governo. ognuno crede saperne di più di me, più dei Preti, più dei Generali! Con lo spirito di insubordinazione, di contraddizione, che è figlio della superbia, non si può insegnare. Che fare? diceami uno «pregar Dio che li converta, che scacci dall'aria le malefiche podestà; che renda saggi»; Ma siccome il pregare non è di moda di questi tali che si credono dotti enciclopedici senza avere studiato nulla, o ben poco; che non hanno di chi ha studiato il debito rispetto; così temo che il Signore voglia dargli una lezione fisica (di sventure); giacché non vogliono saperne di morale. Io avviso e per loro bene le persone che mi sono più care, perché le vedo andare incontro a terribili mali. E se invece mi fanno il cipiglio, e si credono da me offese, il Signore parlerà poi loro più chiaro con le sventure; allora conosceranno la necessità di pregare sempre come diceva Gesù Cristo per ottenere lo spirito buono; e per evitare diaboliche tentazioni o superarle». Le medicine, la salute, gli accorgimenti per conservarla compaiono frequentemente nei diari di Zani, che attraversò senza danni due gravi crisi epidemiche: il colera negli anni

1836 e 1854. Le persone a lui note e morte in quelle crisi sono nominate e ricordate con pietà e apprensione, ed egli ci dà conto di tutto ciò che si credeva ottimo per prevenire il male, o per contrastarlo, attento a tutto ciò che, anche a livello popolare, si praticava per difendersi: «A preservare dal colera giova: a) indossare abiti di lana massime nell'addome e nei piedi onde abbiano meglio la traspirazione B) pulitezza nella biancheria, nel letto eccetera. Lavarsi ogni di mani, volto e collo con acqua pura, e mista con aceto. C) sobrietà e continenza sono più che necessari nel colera: bisogna frenare la gola ed il coito e simili D) i cibi semplici e di facile digestione usando poco le droghe e gli aromi. Si deve mangiar poco per volta, e mai saziare l'appetito. E) per estinguere la sete bevesi acqua moderatamente; il vino e la birra sono permessi se buoni e moderati. F) nulla più favorisce il colera delle bevande spiritose alcolizzate; guai agli intemperanti in casa. G) deesi fuggire l'ozio sempre e massime nelle epidemie: devonsi continuare i soliti esercizi, passeggiare, eccetera. H) anche la mente si deve occupare ma tanto il corpo che lo spirito non devonsi troppo affaticare. I) è bene coricarsi a buon ora, e levare per tempo onde godere dell'aria fresca mattutina. J) calma, non paura, è necessario nelle epidemie; perché timor et contagium unum et idem, Vanhelmonzio. K) non si devono prendere medicine senza bisogno né credere ai venditori di specifici l) nessuna medicina fu valevole contro il colera benché vantata per infallibile M) nel prodromo del colera asiatico: fiacchezza, malessere, stringimento di cuore, scorrevolezza di ventre, invito al vomito, stiramento dei muscoli agli arti inferiori. Giova 1° stare in letto, dieta rigorosa, mite e costante temperatura per favorire la traspirazione cutanea e le bevande acidule e mucillaginose. E se non giovano 2° cavata di sangue, mignatte all'ano, ed altre cose da ordinarsi dal medico ma praticate sulle prime 3° il colera sviluppato richiede bagni freddi con lenzuolo bagnato involvendo il malato, poi asciugandolo e coprendolo nella

coperta, poi replica del lenzuolo bagnato. 4° bibite in ghiaccio giovane assai; le mignatte non vogliono scacciare sangue dal coleroso 5° la stanza non sarà umida né piccola, l'aria temperata e libera e poche le persone in essa.

Nei suoi ultimi anni di vita il maestro Zani, ottantenne, è spettatore ardente di grandi eventi: la seconda guerra di indipendenza, la liberazione della Lombardia, la mutilazione dello Stato della Chiesa e la fine del Granducato di Toscana, la spedizione di Garibaldi e la fine del Regno Borbonico, e infine la proclamazione del Regno d'Italia. Attentissimo, appassionato lettore di Giornali, Gazzette, fogli politici di diversi orientamenti, il suo diario è fittissimo di notazioni politiche ed economiche, palesa apertamente la passione per l'unità nazionale, l'orientamento per un governo liberale parlamentare, l'avversione al potere temporale del papa e la speranza, il desiderio di una Chiesa libera da interessi politici conservatori. In questo atteggiamento egli,

che pure è un cattolico praticante rigoroso, trova amici numerosi nel clero valsabbino, che frequenta e da cui riceve anche riviste e giornali.

Nella sua lunga vita Pietro Zani passa dall'essere vicino al radicalismo della prima Repubblica bresciana e poi della Cisalpina, dalla attiva professione di educatore al Metodo Normale dei maestri del dipartimento del Mella, alla coperta disaffezione al regime austriaco della Restaurazione, all'impegno personale nella scuola privata e al sostegno all'acceso patriottismo del fratello nella fiammata del '48, all'ardente patriottismo negli anni che precedono il 1859 e infine alla passione per Garibaldi e per l'Unità d'Italia, tutto senza deflettere dalla fede e dalla pratica religiosa. Una linea di interiore coerenza, certamente presente nel suo insegnamento, come ben mostrano gli appunti delle sue lezioni, in particolare quelle di storia e di geografia.

Xenio Toscani*

* Già Direttore della Biblioteca e dell'archivio civico di Pavia e Professore ordinario di Storia moderna all'Università Cattolica del S. Cuore.



Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina

ISSN 2785-0919

Homepage: <https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>.

Copyright © 2022 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: C. Sindoni, *Luoghi del cuore* (2021). La foto riproduce l'installazione di Enzo Patti, *Scuola elementare* (1990. Palermo), collocata presso la Biblioteca della Regione Siciliana "Alberto Bombace" di Palermo.



Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali - UniMe

COSPECS
Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

